

Dove
andare

Ventotene

In queste acque, oggi nella provincia di Latina, l'episodio più celebre dell'Odissea. E nel 1941 Altiero Spinelli scrisse il Manifesto alle basi dell'Unione Europea

GLI ITINERARI

C è la seduzione delle sirene che, secondo il mito, avrebbero tentato di ammaliare con il loro canto anche Ulisse, nel suo viaggio per tornare a Itaca: «Affascinante chiunque i lidi loro con la sua prora veleggiando tocca», è l'avvertimento di Omero nell'Odissea, tradotta da Ippolito Pindemonte. E c'è la storia. Quella antica, nella grande villa, dove fu esiliata Giulia, figlia di Augusto, colpevole di non aver rispettato la legge a tutela della morale della famiglia. E come lei, dopo, altre figure femminili. E c'è la storia più recente, che vide inviati sull'isola forzati ed ex cortigiane, secondo una visione che, nel 1795, portò alla costruzione del carcere sulla vicina isola di Santo Stefano, tra i primissimi edifici costruiti secondo i principi del Panopticon, per la visione di tutti i detenuti, enunciati dal filosofo Jeremy Bentham.

IL PROCESSO

E poi, c'è l'ideale. Qui, infatti, ottant'anni fa, nel 1941, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, confinati, hanno scritto «Per un'Europa libera e unita», più noto come Manifesto di Ventotene, cui si è successivamente ispirato il processo che ha portato alla nascita dell'Unione Europea. Sono più storie e leggende, anche memorie a «disegnare» l'orizzonte dell'isola di Ventotene, in provincia di Latina, abitata sin dal neolitico ma divenuta «di moda» proprio con Augusto che scelse Punta Eolo per far costruire una residenza di lusso per la famiglia imperiale, lunga trecento metri e larga cento, esposta a oriente per godere pienamente del sole mattutino, in una foga di stanze, cortili, ambienti destinati a vari utilizzi nonché cisterne, terme, giardini, ninfei e una discesa scavata nella roccia per giungere direttamente al mare. Un luogo dove «isolarsi» e immergersi nella natura - l'architettura ne segue «linee» e bellezze - che poi sarebbe, invece, stato destinato a esiliare.

LA VILLA

Consumata dal tempo e in parte distrutta da salicine e agenti atmosferici, la Villa è stata depredata in epoca borbonica e saccheggiata per i materiali da costruzione. Alcuni dei suoi tesori si possono ammirare al museo Archeologico, che ha sede nel Castello, sulla piazza principale, nato come fortificazione per difendere l'isola e i suoi abitanti



Il vecchio faro dell'isola di Ventotene è una delle tante attrazioni dell'isola che si trova in provincia di Latina. Splendido mare e numerosi reperti archeologici

L'isola dell'Europa con Ulisse e le sirene

Appunti

DOVE DORMIRE

Hotel Isolabella
Immerso nella macchia mediterranea, l'hotel a conduzione familiare, si trova proprio davanti al mare, con balconi affacciati sulla piccola Cala Rossana. Ottimo per il relax.
Via Cala Rossana 2, Ventotene.
Tel. 077185027.
www.hotelisolabella.com

DOVE MANGIARE

Mas' Anello
Una terrazza con vista sull'isola di Santo Stefano, per gustare piatti della tradizione culinaria

isolana ma anche nuove creazioni. Grande protagonista, ovviamente, il pesce.
► Spiaggia di Cala Nave, Ventotene
0771854007, www.mastanella.it

COSA VISITARE

Museo Archeologico
Ci sono anche molti reperti ritrovati nei fondali dell'isola, oltre a quelli provenienti dai siti archeologici come gli stucchi decorativi della Villa Giulia, tra i tesori custoditi nelle sale del museo Archeologico.
► Piazza Castello 1, Ventotene
Tel. 077185345.
www.comune.ventotene.it

dai pirati, poi impiegato come carcere. La Villa, però, affascina ancora con la suggestione del punto di vista. Senza trascurare lo «sguardo» rivolto al paesaggio, in parte anche in termini di conservazione, nel tentativo di modificarlo, sì, con la costruzione, ma senza alterarne la magia, anzi sfruttandone gli andamenti per creare una sorta di «scenografia». Il viaggio nel tempo continua con le cisterne d'epoca romana per la raccolta dell'acqua piovana e la psichiera, serie di vasche artificiali.

IL BORGO

Il passo si allunga poi al borgo borbonico, costruzione settecentesca che domina il porto romano e anche qui, «ritaglia» specia-

li scorci tra vicoli stretti, scale e più livelli di costruzione. Settecentesco, pure il Carcere sulla vicina isola minore, con le celle dei detenuti disposte a semicerchio in modo che potessero essere tutte controllate da un solo guardiano, collocato in una postazione centrale. La struttura era progettata in modo tale che i detenuti non sapessero quando qualcuno li stava osservando, ad

A PUNTA EOLO SI POSSONO VISITARE I RESTI DELLA VILLA FATTA COSTRUIRE DA AUGUSTO COME RESIDENZA DI LUSO

alimentare così di inquietudine e gloria non solo fisica, ma anche mentale. Ecco il cuore della filosofia architettonica carceraria di Bentham: formare i soggetti a non fare il male per il timore di essere visti. Una strategia basata sull'angoscia, che aveva però, come manifestazione, una architettura imponente. Vale la pena vederla, pure per comprendere la storia dell'isola, fortemente legata a quella dei confinati.

LE RIVOLTE

Qui, fu imprigionato pure l'anarchico Gaetano Bresci, che assassinò re Umberto I di Savoia. Tra confinamenti, prigioni, rivolte, Ventotene non dimentica altre prospettive. Sono nel suo mare cristallino, ideale anche per le immersioni. E nella riserva naturale statale Isole di Ventotene e Santo Stefano e nell'area marina protetta delle due isole. In anfratti e insenature dalle atmosfere fiabesche, che sembrano richiamare scenari senza tempo da Cala Nave a Cala Battaglia, ad altre meno note ma non meno suggestive. Ecco, forse è qui l'incanto delle «sirene», tra scorci tuffati, grotte e fondali da esplorare. Seguendo la storia, anzi le storie, dell'isola.

Valeria Araldi

© SPINELLI/STUDIO FOTOGRAFICO

LA CELEBRAZIONE

B riciata dopo briciata, metro dopo metro, conquistando l'orizzonte con la spinta delle gambe, la forza delle braccia, soprattutto la tenacia e la determinazione. E lo «sguardo». Per inseguire un sogno che ha fatto la storia e che, oggi, lancia nuove sfide. Sono 1700, dall'isola di Santo Stefano alla spiaggia Cala Nave di Ventotene, i metri della Natalonga per l'Europa, gara non competitiva in acque libere, che, giunta alla terza edizione, sabato, celebrerà l'ottantesimo anniversario del Manifesto di Ventotene ma guardando anche avanti (i partecipanti dovrebbero essere proprio ottanta...).

Non a caso, il sottotitolo di questa edizione è «Dal Manifesto di Ventotene alla Conferenza sul futuro dell'Europa». Un'occasione interessante - tesa a diven-

Natalonga, 80 anni di Storia rivivono nella gara in mare

tare una vera tradizione - per andare alla scoperta dell'isola. Organizzata da EuropaNow! con Acmor e fondazione Benvenuti in Italia, in collaborazione con il Comune di Ventotene e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, l'iniziativa nasce, infatti, per riaffermare i valori fondanti dell'Unione e rivendicare una nuova Europa basata sull'uguaglianza dei diritti.

RICORRENZA

Così, nella speciale ricorrenza, lo spunto per immaginare e progettare il futuro dell'Europa diventa proprio il testo del 1941, scritto da Altiero Spinelli ed Er-

nesto Rossi, confinati sull'isola, poi curato e pubblicato da Eugenio Colomi, nel 1944, che ha segnato l'avvio del processo per la creazione dell'Europa. Libera, unita e solidale. Un progetto che sembrava un'utopia, e che, oggi, invece, può e deve farsi motore

SABATO MATTINA UNA NUOTATA DI 1.700 METRI PER RICORDARE I VALORI FONDANTI DEL VECCHIO CONTINENTE

di ulteriori sfide. «Bisogna raccontare soprattutto ai giovani, ciò che è accaduto nel '900, chi erano quei confinati a Ventotene e perché li avevano mandati lì - dice la scrittrice Edith Bruck, premio Strega Giovani 2021, in un videomessaggio inviato ai partecipanti - La memoria è la cosa più importante, perché se noi facciamo di tutto per dimenticare, allora tutto può ricominciare esattamente come prima». Eric Jozsef, co-fondatore di EuropaNow!, commenta: «La pandemia ci ha ricordato quanto l'Europa sia essenziale. Ora bisogna superare le resistenze e realizzare una Unione ancora più



La spiaggia di Cala Nave a Ventotene

forte e vicina ai cittadini». In attesa di entrare in acqua, domani, nel programma della manifestazione è prevista la presentazione del progetto EuReCa - European Republican Cafés - che vede tra i sostenitori anche European Democracy Lab di Berli-

no e New Europeans - rete di caffè progettati come luoghi di confronto per aprire la strada a una Repubblica d'Europa. Prendere la «spinta» da ieri per guardare in modo nuovo al domani.

V. Arn.

© SPINELLI/STUDIO FOTOGRAFICO